

Scarti di lavorazione

Durante le operazioni svolte in sala taglio, una percentuale che si avvicina spesso al 30% di ogni materasso è destinata a diventare materiale da rifiuto. È questo un dato che sta acquisendo sempre più importanza, in quanto mentre un tempo era possibile commercializzare gli scarti di lavorazione (sfridi) trasformandoli in un'occasione, seppur limitata, di guadagno, attualmente ciò non è più possibile. Per decenni, i grandi volumi di taglio eseguiti in Italia, avevano permesso lo sviluppo di un mercato dei ritagli di tessuto, soprattutto di lana e cotone, rivenduti ad aziende che fondavano la propria attività sul riutilizzo di tali materiali, suddivisi per composizione e opportunamente lavorati, per produrre nuovi tessuti.

La riduzione delle operazioni di taglio eseguite nel nostro Paese, in termini sia di numero, sia di volumi, e il sempre maggiore impiego di tessuti misti, con alta percentuale di sintetico, ha progressivamente spento tale mercato, trasformando gli scarti in ulteriori costi per le aziende del Tessile/Abbigliamento.

Per lo smaltimento di tali materiali sono spesso richieste dalle normative vigenti (italiane ed europee) particolari procedure. In molte regioni, le aziende di taglio devono seguire la raccolta differenziata, dividendo le differenti tipologie di rifiuti (carta, tessuto, film plastico, ecc.), e consegnarli, dietro pagamento, ad aziende specializzate nello smaltimento.

Nelle commesse di taglio (come nell'esempio sotto riportato) è indicata l'efficienza dell'operazione. Per ottenere la percentuale di scarto, è sufficiente sottrarre da 100 il valore percentuale dell'efficienza.



Cassoni in materiale plastico per la raccolta e lo smaltimento del materiale tessile di scarto.

Commessa di taglio per la produzione di diversi piazzamenti monotaglia, ognuno con un proprio coefficiente di efficienza (Eff). Il simbolo di percentuale (%) è omissso per consuetudine interna e impostazione del software. Nello stesso documento, l'azienda riporta anche una miniatura del piazzamento in cui sono visibili le sagome, corredate dal segno di cucitura per agevolare la successiva confezione.

Report piazzato corto 20/Jun/2013				
Report piazzato corto 12:07				
Piazzato	Altez cm	Lungh m	Eff	Po Styles/taglie
AI13PH09015FEM-F-01	135.0	2.345	70.90	9 AI13PH09015FEM-F:44
AI13PH09015FEM-F-02	135.0	2.222	71.82	9 AI13PH09015FEM-F:42
AI13PH09015FEM-F-03	135.0	2.144	71.35	9 AI13PH09015FEM-F:40
AI13PH09015FEM-F-04	135.0	2.144	68.26	9 AI13PH09015FEM-F:38

FODERA FUSTO: FEM
PG0020

AI13PH09015FEM-F-01 A=135.000 L=2.345 Thu Ju.
EFF=70.900% STYLE AI13PH09015FEM-F(44) X/Y=

Prato e riciclo tessile

Prato rappresenta una rara eccezione, perché vi si continuano a lavorare gli scarti tessili, seppur mediante l'impiego di tecnologie innovative. Dagli scarti a composizione laniera, sono ottenuti tessuti in lana meccanica, mentre quelli a composizione mista sono impiegati per la lavorazione di falde di TNT.

Il TNT ottenuto in questo modo non è destinato all'abbigliamento (lo è in minima parte) ma all'arredamento (mobili imbottiti) e all'edilizia. Si tratta, infatti, di un isolante termoacustico (RecycleTherm KMo) che risponde alle tendenze della green economy, prodotto completamente da materiali di riciclo ed esso stesso riciclabile al 100%.

Nel catalogo europeo dei rifiuti (CER), gli scarti della lavorazione tessile sono inclusi tra i *rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile*, indicati con codice 04. Nello specifico 0402 (*rifiuti dell'industria tessile*).

CER	Descrizione
040209	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
040210	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
040214	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
040215	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040214
040216	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
040217	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 040216
040219	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
040220	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
040299	rifiuti non specificati altrimenti

In rosso i rifiuti considerati pericolosi.